**ABITARE OGGI. OTTANTA CASE, OTTANTA MONDI POSSIBILI**

Cosa significa, oggi, progettare e abitare una casa indipendente? A questa domanda risponde la selezione che avete davanti agli occhi: un’indagine corale sul tema dell’abitare attraverso 80 case monofamiliari realizzate in contesti geografici, culturali e paesaggistici molto diversi, ma tutte unite da un’intenzione comune – quella di dare forma a un’idea di abitazione consapevole, radicata, e capace di futuro.

La selezione nasce da un lavoro di ascolto e confronto, ma anche da una precisa postura critica: non cercare l’eccezione iconica né l’iper-esercizio formale, bensì valorizzare l’architettura che lavora nel tempo lungo della trasformazione silenziosa, che interpreta l’abitare non come un gesto statico ma come un processo aperto. Ogni casa qui presentata è il risultato di una sintesi tra esigenze funzionali, sensibilità estetica, vincoli del luogo e libertà del pensiero progettuale. Ne emerge un racconto sfaccettato e profondo, che mostra quanto il progetto di una casa sia, ancora oggi, uno dei luoghi più fertili della sperimentazione architettonica.

**Una casa è un paesaggio da abitare**

Abbiamo scelto di concentrarci esclusivamente su abitazioni unifamiliari indipendenti perché in esse si concentra, spesso in forma essenziale, il rapporto tra individuo, architettura e paesaggio. È nella casa che si manifesta il legame profondo tra costruito e natura, tra memoria e innovazione, tra esigenze intime e visione collettiva. In questo senso, la casa diventa paesaggio culturale: ogni volume costruito, ogni scelta di orientamento, di apertura, di finitura, dialoga con l'ambiente circostante e con il tempo.

Alcuni progetti sono immersi nella natura, altri sorgono nel tessuto urbano; alcuni nascono come nuove costruzioni, altri come riuso di edifici preesistenti; altri ancora si confrontano con topografie estreme, o con vincoli storici e normativi. Ma in tutti emerge una visione dell’architettura come gesto di misura, come scelta di ascolto, come forma che si fa racconto.

**Il filo della curatela**

Il criterio curatoriale non è stato guidato da uno stile, né da una scuola, ma da una domanda: questa casa ha qualcosa da insegnare sul modo in cui abitiamo oggi? Le risposte sono molteplici, ma tutte ci invitano a riconsiderare l’abitare come atto critico, non banale. È qui che risiede la vera radicalità: in un’architettura che non si esaurisce nel gesto, ma che costruisce senso nel tempo, attraverso l’uso quotidiano, il dialogo con chi la vive, la capacità di resistere all’obsolescenza.

Abbiamo privilegiato le architetture capaci di generare relazione: con il paesaggio, con il clima, con le tecnologie, con la storia del luogo, con le emozioni. La curatela si è assunta il compito di mostrare la ricchezza di questo panorama non in modo sistematico ma narrativo, scegliendo case che interrogano lo spazio domestico come campo di tensione tra comfort e memoria, tra apertura e protezione, tra individualità e collettività.

**Una grafica per raccontare l’essenziale**

Anche il progetto grafico del catalogo nasce da questa stessa visione. Abbiamo cercato una forma di rappresentazione che non sovraccaricasse il progetto architettonico, ma che ne accompagnasse la lettura, rendendola accessibile, chiara, essenziale. Ogni progetto è presentato come un mondo a sé, con pari dignità, evitando ogni gerarchia estetica o mediatica. L’impaginato, la fotografia, le planimetrie e i disegni tecnici sono strumenti per orientare lo sguardo, non per determinarlo. La grafica si mette al servizio dell’architettura, cercando un equilibrio tra rigore e respiro visivo, tra informazione e suggestione.

Questa selezione non offre una risposta univoca a cosa sia la casa contemporanea. Non esiste un modello ideale, né una tipologia vincente. Esistono, piuttosto, molteplici possibilità di abitare, di interpretare, di trasformare. Queste 80 case sono altrettante occasioni per riflettere sul presente e immaginare il futuro dell’abitare: un futuro in cui l’architettura continua a farsi ascolto, misura, gesto consapevole.